

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 15.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 giugno 2001.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armosino, Dozzo, Martinat, Martino, Matteoli, Possa e Rodeghiero sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gianfranco Fini.

(Proroga degli sfratti - n. 3-00025)

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00025 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, mi rivolgo al Governo per porre alla

sua attenzione una nuova calamità, che non è nuova nel senso letterale, perché gli sfratti sono sempre esistiti, ma proprio nel senso di emergenza: il 30 giugno scade la proroga degli sfratti prevista dalla legge finanziaria per il 2001, appunto, fino a tale data. Le categorie colpite saranno sicuramente gli ultrasessantacinquenni, i portatori di handicap gravi, coloro che hanno redditi inferiori all'affitto medio, cioè tutti coloro che, sostanzialmente, non dispongono di grande capacità economica.

Credo al carattere universale del *welfare*. In ogni caso, da una parte c'è una logica di mercato e dall'altra c'è la logica di aiutare anche i poveri; questa è la logica della destra...

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come l'onorevole Pistone ed i colleghi sanno, la legge di riforma delle locazioni ha regolamentato un comparto rilevante sotto il duplice profilo economico e sociale, caratterizzato, soprattutto negli ultimi anni, da una condizione del mercato abitativo segnata dagli effetti distorsivi causati dalle precedenti leggi dell'equo canone e dei patti in deroga.

La legge perseguiva, in sostanza, l'obiettivo di incrementare l'offerta di alloggi in locazione da rendere disponibili sul mercato. Ad avviso del Governo, la nuova normativa risulta ancora caratterizzata da una fase di sperimentazione e sembra non aver realizzato gli effetti auspicati; queste condizioni, peraltro, come segnalava l'onorevole interrogante, si rinvengono soprattutto nei comuni metropolitani.

Rispondendo alla richiesta di un maggiore impiego di risorse, si fa presente che, per far fronte alla carenza di alloggi disponibili sul mercato e per migliorare la condizione abitativa delle categorie di popolazione più svantaggiate, il Ministero delle infrastrutture ha già predisposto un insieme di provvedimenti che rendano spendibili le risorse destinate al settore dalla legge 8 febbraio 2001, n. 21, e dalla legge finanziaria per il 2001 per un ammontare prossimo ai 2.000 miliardi. Tali provvedimenti sono già stati trasmessi alla Conferenza Stato-regioni.

Con riferimento alla sospensione delle procedure di sfratto disposta dalla legge finanziaria per il 2001, si segnala che la disposizione ha consentito, com'è noto, la sospensione delle procedure esecutive di rilascio per centottanta giorni, e quindi fino al 30 giugno. Dai dati in nostro possesso, sia pur parziali e non sistematizzati, in quanto occorrerebbe procedere ad una raccolta di informazioni presso gli uffici giudiziari, risulta, comunque, anche al Governo che le situazioni di emergenza abitativa paiono circoscritte ad alcuni grandi comuni, segnatamente quelli di Torino, Venezia e Roma.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di ulteriore proroga per i provvedimenti esecutivi di rilascio emessi nei confronti delle categorie protette a cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante, si fa presente che la questione sarà valutata nella riunione del Consiglio dei ministri che si terrà domani: pur nell'ottica di salvaguardare la credibilità dell'impianto della recente legge di riforma, informo il Parlamento che il Governo ha intenzione di adottare un apposito decreto-legge per consentire un'ulteriore proroga dell'esecutività degli sfratti.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Vicepresidente del Consiglio, anche per la precisione tempistica.

L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, le notizie che ci dà il Governo

rispondono in buona parte alle esigenze da noi sollevate. La legge n. 431 del 1998 è una buona legge, che prevedeva, peraltro, l'istituzione del fondo sociale, che presenta un problema: il finanziamento. Il fondo infatti è stato finanziato, ma lo stanziamento previsto non è sufficiente; bisogna quindi ricorrere ad ulteriori finanziamenti. La legge finanziaria è, sostanzialmente, l'unica fonte a cui ricorrere per questi nuovi finanziamenti.

Sappiamo anche che c'è stato un appello di sei grandi città, di sei grandi sindaci di grandi città, che proprio oggi si dovevano vedere, probabilmente nella sede dell'ANCI, per rivolgere al Governo — è già avvenuto — questo invito.

Volevo dire una sola cosa ancora. Il problema degli sfratti è molto delicato, perché anche chi provoca lo sfratto molto spesso è un piccolo proprietario e, molto spesso, è anch'esso una persona che vive in condizioni incresciose e di vera necessità; per cui, sostanzialmente, vi è in molti casi una conflittualità tra poveri. Questo avviene soprattutto nelle aree ad alta densità abitativa, cioè in città come Roma, Milano, Torino, Venezia, Palermo, Napoli, nelle quali, purtroppo, il problema scaturisce da una politica della casa che deve assolutamente essere affrontata con maggiore attenzione dal Governo, in particolare per quanto attiene ai fondi disponibili anche per l'edilizia residenziale agevolata, per l'edilizia residenziale protetta: mi riferisco ai famosi IACP. In effetti, non abbiamo un patrimonio sufficiente, questo è il punto.

(Confronto con le parti sociali per la definizione degli obiettivi di politica economica e sociale - n. 3-00026)

PRESIDENTE. L'onorevole Rosso ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00026 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, onorevole vicepremier, il dialogo con le parti sociali costituisce oggi il presupposto

fondamentale per la definizione dei grandi obiettivi economici e finanziari. Poiché il documento di programmazione economica e finanziaria costituisce il primo strumento di definizione della politica economico-sociale che il Governo dovrà adottare propri in questi giorni, la interroghiamo per sapere in che modo il Governo intenda operare in questa legislatura nei confronti delle parti sociali per la definizione degli obiettivi di politica sociale ed economica.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevole Rosso, onorevoli colleghi, anche il Governo è certamente sensibile alle questioni che lei pone; in particolare, il Governo ritiene necessario un dialogo costante, serrato e franco con le parti sociali. A tale riguardo, già nella giornata di quest'oggi, sono stati incontrati i rappresentanti delle parti sociali per illustrare loro quelle che saranno le linee guida del provvedimento che il Consiglio dei ministri discuterà domani circa gli interventi che il Governo Berlusconi intende avviare nell'ambito dei cosiddetti primi cento giorni della legislatura.

Lei sa, i colleghi sanno, che nel discorso programmatico di fronte alle Camere il Presidente Berlusconi ha ricordato le parole del governatore della Banca d'Italia, che a più riprese ha invitato ad agire sul fronte della spesa pubblica, sulla struttura dei mercati e sulla leva fiscale, con l'obiettivo di selezionare meglio le spese improduttive del settore pubblico e rendere disponibili i capitali necessari al rinnovamento delle infrastrutture di base.

La chiave di tutto, sempre secondo quella che è la « stella polare », la guida del sistema finanziario italiano, sta nel recupero della competitività; in questo modo, il Governo cercherà di attirare in Italia una quota maggiore di investimenti esteri e di affermare una politica dei redditi che ci salvaguardi dal rischio di inflazione.

Per ciò che riguarda il documento di programmazione economica e finanziaria, il Governo sta attendendo le *due diligence* dalle quali si evidenzierà lo stato dei nostri conti pubblici.

In realtà, preoccupanti segnali di allarme provengono già dalle più autorevoli istituzioni statali: nella relazione concernente il giudizio sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2000, che è stata esposta proprio questa mattina, la Corte dei conti ha sottolineato che nei primi quattro mesi del 2001 il fabbisogno del settore statale ha registrato una forte accelerazione, superando per quasi 20 mila miliardi il livello riscontrato nello stesso periodo del 2000.

Dopo aver precisato che non sono disponibili informazioni sufficienti per proiettare tale tendenza sull'intero anno, né per trarne valutazioni affidabili sui riflessi relativi all'indebitamento netto di contabilità, ma che i dati pervenuti sul fabbisogno del settore statale nei primi mesi del 2000 possono costituire un indicatore di allarme, la relazione della Corte dei conti sottolinea l'urgenza di porre riparo ad una situazione di grave regresso e di inadempienza nello stato dell'informazione di finanza pubblica non compatibile con la serietà degli impegni sottoscritti nella sede europea.

Ricordo altresì che nella requisitoria del procuratore generale della Corte dei conti circa il giudizio sul rendiconto generale dello Stato (esercizio 2000) si sottolinea che, alla copertura del bonus fiscale, pari a 13.145 miliardi (concesso con decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268), e delle erogazioni a favore dei pensionati, pari a 634 miliardi, si è provveduto impegnando le maggiori entrate derivanti (o meglio previste) dalla lotta all'evasione ma che — questo è il punto politico — la quantificazione delle maggiori entrate, oggetto di previsione, è avvenuta in maniera che le sezioni riunite hanno definito « del tutto approssimativa ». Una volta che sarà più chiaro questo allarmante quadro dei conti pubblici, il Governo ha intenzione — lo ribadisco — fin dal DPEF, attualmente in via di predisposizione e che sarà pre-

sentato entro i primi giorni di luglio alle Camere, di avviare concretamente quella azione di rilancio dell'economia che è stata presentata agli elettori nel corso dell'ultima campagna elettorale.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosso ha facoltà di replicare.

ROBERTO ROSSO. Ringrazio il Vicepresidente del Consiglio e mi ritengo soddisfatto della risposta che è stata fornita.

La nuova economia, la globalizzazione dei mercati e la ricerca di uno sviluppo sostenibile in termini ambientali sono i temi con cui, in tutta Europa e in tutto il mondo, la politica si confronta, ma che purtroppo non sempre riesce, da sola, a governare. Così, mentre le multinazionali, finanziarie e industriali, hanno la forza per tutelarsi, direttamente, dinanzi alle organizzazioni internazionali che governano il processo di globalizzazione del mercato, i ceti medi, quelli popolari, che si valgono dell'unica rappresentanza, oggi purtroppo indebolita, dei partiti politici e dei sindacati dei lavoratori, rischiano di pagare, tutto intero e da soli, il dazio per questa espansione del sistema economico. Democrazia e mercato rappresentano, l'una in campo politico, l'altro in campo economico, il migliore equilibrio tra le aspirazioni degli individui alla libertà e al benessere e l'interesse sociale alla giustizia e all'equità. Ma, mentre non vi è in natura un sistema democratico che non si accompagni al libero mercato, sono purtroppo riscontrabili regimi (basti pensare all'oriente asiatico) che alla prassi del mercato libero non affiancano istituzioni democratiche rappresentative del libero voto dei loro cittadini. In una parola vi è liberismo ma non democrazia. L'economia sociale di mercato, figlia del connubio tra l'umanesimo cristiano e quello liberale, rappresenta oggi, nell'evoluzione delle civiltà europee, il basamento di una convivenza civile in cui le libertà politiche si sposano davvero alla giustizia sociale ed a quella redistributiva.

Mi rallegro, come italiano e deputato, che ci sia oggi, alla guida della nazione,

una compagine di Governo che anche attraverso l'intelligenza e il dialogo con tutte le parti sociali ha deciso di uniformare l'economia sociale di mercato alla sua condotta (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Iniziativa del Governo in relazione al vertice G8 di Genova - n. 3-00027)

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-00027 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*), di cui è cofirmatario.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, premesso che il gruppo Lega nord Padania condivide appieno la volontà del Governo di aprire un canale di dialogo sul tema della globalizzazione - tema che travalica i concetti di destra e sinistra e che è comune a tutto il panorama politico italiano -, considerata però, anche la preoccupazione derivante dalla visione televisiva di una serie di immagini che hanno mostrato simulazioni di scontri, personaggi che si presentano mascherati e pronti alla guerriglia urbana e via dicendo, chiediamo al Governo quali siano i provvedimenti che verranno posti in essere non solamente per tutelare l'incolumità dei cittadini, dei manifestanti e delle forze dell'ordine, ma anche per garantire lo spazio democratico a tutte le forze politiche presenti nel panorama italiano e per poter discutere sul tema della globalizzazione.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo, come ricordava l'onorevole Rossi, ha agito, fin dai suoi primi passi, con un duplice obiettivo: garantire certamente lo svolgimento

del vertice e garantire contemporaneamente la manifestazione civile, democratica delle ragioni del dissenso.

A quest'ultimo obiettivo si lega tutta una serie di iniziative che sono state avviate nei giorni scorsi e che proseguiranno fino allo svolgimento del vertice. Il Governo si è preoccupato subito di favorire su questa linea la formazione di un ampio consenso, attraverso un giro di orizzonte che ha portato il ministro degli interni Scajola ed il ministro degli affari esteri Ruggiero ad ascoltare, nella scorsa settimana, sia i rappresentanti del governo locale che i parlamentari eletti nei collegi della Liguria, ottenendo un apprezzato contributo propositivo al perseguimento degli obiettivi indicati. Il confronto che il 28 giugno i ministri dell'interno e degli affari esteri avranno con i rappresentanti del Genoa Social Forum non ha quindi nulla di improvvisato, non è un rimedio dell'ultima ora, ma corrisponde ad una convinzione precisa del Governo, ed è una scelta preparata con tutta la cura possibile.

A Genova — questo è l'impegno del Governo — sarà previsto uno spazio fisico per tutti coloro che vorranno manifestare liberamente ed in maniera pacifica; a questi verrà destinata un'apposita area della città. Come sa l'onorevole collega e come sanno i colleghi tutti, il Governo ha già provveduto a stanziare 3 miliardi appositamente per l'assistenza nei confronti di coloro che vorranno manifestare le ragioni del loro dissenso. Con la stessa identica fermezza è evidente che il Governo ha già dato tutte le indicazioni necessarie per fare in modo che non venga consentita alcuna forma di violenza e che chiunque abbia intenzione di cogliere l'occasione del vertice di Genova per scatenare incidenti e determinare momenti di tensione venga messo dalle forze di polizia in condizione di non attuare gli insani propositi.

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha facoltà di replicare.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, ribadiamo il nostro appoggio alla

linea di dialogo instaurata dal Governo nei confronti delle associazioni e di tutto quel variegato mondo che si rapporta al tema della globalizzazione. Lo scopo di questa interrogazione era però quello di mettere in risalto non solamente l'aspetto operativo relativo alle questioni di ordine pubblico, ma anche e soprattutto gli aspetti culturali ed ideologici.

Da sempre la Lega nord Padania ha posto in primo piano il tema della globalizzazione: dal nostro punto di vista — quello delle comunità locali e del territorio — abbiamo sempre sottolineato alcuni aspetti negativi di tale processo. Purtroppo in queste settimane assistiamo ad una appropriazione indebita di queste tematiche — che, ripeto, sono comuni a tutto lo schieramento politico — da una parte di una sinistra estrema, extraparlamentare, ed in alcuni casi anche parlamentare, che, lo ripeto, si è appropriata in maniera indebita di queste tematiche, riproponendo tra l'altro schemi ideologici e politici che sono ormai propri del passato e che sicuramente non danno risposte a quel dibattito sulla modernizzazione che, come ricordavo, è già stato affrontato in Assemblea durante il dibattito sulla fiducia (*Commenti del deputato Giordano*).

Auspichiamo, da parte della Casa delle libertà, un protagonismo culturale anche su questi temi — non possiamo essere messi in un angolo — e rivendichiamo la nostra capacità ed il nostro diritto di manifestare su di essi. La manifestazione delle proprie idee sui temi della globalizzazione non è appannaggio di una sola parte politica: non si può assistere al paradosso che vede una minoranza — che chiede di manifestare — impedire ad una maggioranza — che ha conquistato democraticamente, nel paese, la predominanza — di esprimere la propria opinione su tali tematiche (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

(Proroga degli sfratti - n. 3-00028)

PRESIDENTE. L'onorevole Vendola ha facoltà di illustrare la sua interrogazione

n. 3-00028 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

NICHI VENDOLA. Signor Vicepresidente del Consiglio, lei ha già fornito notizie utili ad attutire l'inquietudine che attraversa settori particolarmente deboli ed esposti della nostra società. Tale inquietudine formava l'oggetto della nostra interrogazione. Tra gli ottocentomila sfratti esecutivi, ve ne sono circa centomila — prevalentemente concentrati nelle grandi aree urbane — che riguardano, come tutti sanno, persone anziane, malati cronici e portatori di handicap.

Ciò che bisogna impedire è il passaggio dall'abitazione alla strada: lo sfratto deve produrre un provvedimento di passaggio da casa a casa. Vorrei aggiungere che le sentenze del TAR del Lazio e del TAR della Lombardia, che impediscono ai prefetti di esercitare quella saggezza discrezionale nell'uso della forza pubblica, rischiano, in qualche maniera, di determinare la trasformazione di una grande problematica di carattere sociale in un problema di ordine pubblico.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Confermo quanto l'onorevole Vendola ha messo in evidenza nella sua interrogazione. Nella riunione del Consiglio dei ministri prevista per domattina, il Governo adotterà la procedura d'urgenza, per evitare che la situazione di tensione sociale, determinata dalla scadenza della proroga degli sfratti nelle grandi città, possa colpire in particolare modo i ceti più deboli.

Non ho alcuna difficoltà a condividere quanto è stato detto circa la necessità di evitare che vi sia il passaggio dalla casa alla strada. È evidente, con un po' di buon senso, che occorrerà procedere alla incentivazione delle procedure necessarie per costruire alloggi laddove necessari, soprattutto per garantire alle categorie più protette il diritto alla casa. Anche da questo

punto di vista, il Governo agirà con misure in qualche modo idonee nel corso delle prossime settimane e fin dalla prossima legge finanziaria.

Chiedo, inoltre, al Presidente di essere autorizzato a recuperare qualche secondo di quelli che ho risparmiato adesso per rispondere in modo compiuto alle due successive interrogazioni, le quali mi sembrano politicamente piuttosto rilevanti. Grazie.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio ha già utilizzato questo meccanismo compensativo per la precedente interrogazione. Tengo presente che egli ha risparmiato quasi due minuti.

L'onorevole Vendola ha facoltà di replicare.

NICHI VENDOLA. Vi era un film alcuni anni fa intitolato « *Senza tetto né legge* »: questa è esattamente la condizione in cui si trovano alcune centinaia di migliaia di famiglie. Il rischio è di rimanere senza tetto e senza legge, perché non soltanto la previsione della legge finanziaria, ma anche la recente normativa, in particolare la legge n. 21 dell'8 febbraio 2001, prevedeva « corridoi specifici » per uscire dall'emergenza sfratti. I comuni, purtroppo, non hanno approntato quegli approvvigionamenti immobiliari che avrebbero consentito di trovare una soluzione al problema e gli enti patrimoniali non hanno indicato la quota del 50 o del 60 per cento della loro proprietà da destinare agli sfrattati. Insomma, noi verificheremo le buone intenzioni che lei, signor Vicepresidente del Consiglio, ha espresso, però naturalmente le segnaliamo che l'emergenza si inserisce in un contesto politico più ampio: la dismissione, in atto da molti anni a questa parte, di qualunque politica sociale in tema di diritto alla casa. L'Italia è agli ultimi posti in Europa dal punto di vista della soddisfazione di questo bisogno e di questo diritto e su tale aspetto noi intendiamo incentrare la nostra battaglia (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

(Posizione del Governo in ordine all'ipotesi di rinvio del referendum sulla riforma federalista - n. 3-00029)

PRESIDENTE. L'onorevole Loiero ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00029 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

AGAZIO LOIERO. Signor Vicepresidente del Consiglio, circola all'interno delle coalizioni di centrodestra l'ipotesi di uno slittamento del referendum. Addirittura Speroni, che è capo di gabinetto del ministro Bossi e, quindi, ricopre un ruolo istituzionale, ha testualmente affermato: « per noi è poco opportuno fare svolgere ora il referendum istituzionale ». Vorrei ricordare all'onorevole Fini che la Cassazione ha ammesso il referendum, sancendone, quindi, la legittimità; pertanto, si lederebbe un diritto perfetto nel caso in cui non lo si facesse svolgere. Aggiungo - e concludo - che la Costituzione può piacere o non piacere alle forze politiche di questo Parlamento, ma picconandola, eludendola, aggirandola si finisce per non rendere certo un grande servizio alla democrazia. Ci può assicurare a tal proposito il Vicepresidente Fini?

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Nella ricostruzione che l'onorevole Loiero ha sinteticamente fatto del percorso giuridico compiuto fino ad oggi dalla richiesta di attivare il referendum ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione (almeno, secondo la ricostruzione contenuta nel testo scritto) vi è, ad avviso del Governo, una omissione. Infatti, è stato proprio il Governo di cui l'onorevole Loiero faceva parte, in qualità di autorevole ministro per gli affari regionali, ad interrompere la scansione procedurale prevista dall'articolo 15 della legge n. 352 del maggio 1970, deliberando un rinvio del termine di indizione del referendum oltre il limite massimo previsto dalla legge. Non

mi soffermo sul fatto che il Governo Amato abbia sostanzialmente rinviato con un comunicato un termine stabilito dalla legge. Mi pare, anzi, gliene do atto, che il precedente Governo abbia dimostrato su questo argomento una certa sensibilità istituzionale perché, così facendo, riconobbe la fondatezza della questione formale della non coincidenza tra i termini previsti dall'articolo 138 della Costituzione per la raccolta delle 500 mila firme (tre mesi dalla pubblicazione) e il termine previsto dalla legge per l'indizione del referendum (60 giorni dalla comunicazione della decisione dell'ufficio centrale del referendum).

Ho citato il comportamento del precedente Governo non per muovere una critica - dato che, anzi, su questo punto gli abbiamo riconosciuto una sensibilità istituzionale - ma per sottolineare che la complessità della materia, resa più difficile dalla mancanza di precedenti, è tale da aver già determinato, da parte del precedente Governo, l'aggiramento di una precisa disposizione legislativa. Per dare una risposta ancora più esauriente, quindi nella speranza di corrispondere appieno all'invito dell'onorevole Loiero ad essere tranquillizzato, ricordo quanto detto dal Presidente Berlusconi in sede di dichiarazione programmatica: « Abbiamo criticato la riforma costituzionale "solitaria" della vecchia maggioranza di centrosinistra, perché pensavamo e pensiamo che si debba fare di più e di meglio, ma faremo di tutto affinché gli adempimenti che a quella legge costituzionale conseguono, tra questi la consultazione popolare, non fermino il processo di riforma e il suo allargamento, e non gettino il paese in un'altra stagione di esercitazioni propagandistiche... ».

Le ricordo, altresì, che nell'intervista, da lei citata, al capo di gabinetto dell'onorevole Bossi, il dottor Speroni, appaiono anche altre frasi che la invito a rileggere. Nella suddetta intervista, infatti, l'onorevole Speroni ha affermato, testualmente, di non aver mai posto in dubbio il diritto del corpo elettorale a pronunciarsi. In più passaggi dell'intervista stessa ha, inoltre,

sottolineato che i referendum vanno svolti, che non è possibile evitarli e che nessuno ha intenzione di non far votare la legge costituzionale. Egli ha soltanto affermato che vi sono delle questioni che devono essere valutate ed è ciò che il Governo sta facendo anche in queste ore.

PRESIDENTE. L'onorevole Loiero ha facoltà di replicare.

AGAZIO LOIERO. Prendo atto del riconoscimento al precedente Governo. Desidero, però, ricordare, visto che ci soffermiamo sulle date, che noi, come Governo Amato, abbiamo inteso far decorrere, in virtù di quella legge che lei citava, i 60 giorni dalla scadenza dei tre mesi a partire dal 13 marzo. Ciò perché la Lega aveva chiesto di raccogliere le firme, quindi, noi abbiamo offerto, come era giusto, un eccesso di garanzia ai cittadini. Solo per questo il termine scatta da 60 giorni dopo.

Anche se mi ritengo parzialmente soddisfatto da quanto lei ha affermato, perché mi pare che in conclusione abbia detto che farete svolgere il referendum, faccio comunque presente, per quanto riguarda la sostanza del problema, che optando per soluzioni diverse, a procedimento già avviato, con un diritto già maturato, si lederebbe l'articolo 1 della Costituzione là dove si attribuisce al popolo l'esercizio della sovranità.

(Completamento dei lavori per la linea ferroviaria ad alta velocità Firenze-Bologna - n. 3-00030)

PRESIDENTE. L'onorevole Vigni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00030 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

FABRIZIO VIGNI. La magistratura, come è noto, ha bloccato i lavori per la linea ferroviaria ad alta velocità Firenze-Bologna. Tra le ipotesi di reato: danni alle falde acquifere e smaltimento irregolare di rifiuti. Non è chiara la posizione del Governo: è quella del ministro dell'am-

biente, che ha parlato di ipotesi di reato gravi e di garantire la massima difesa dell'ambiente, oppure è quella del ministro delle infrastrutture che l'ha definito un atto ingiustificato e, addirittura, un attacco politico al Governo ed al suo programma di opere pubbliche? Parole sconcertanti, queste ultime, tanto più se si considera il conflitto di interessi che riguarda il ministro Lunardi, ministro e al tempo stesso consulente di quei lavori; anzi, più che consulente, *La Nazione* (gennaio 2000), lo definisce il padre di quelle gallerie.

Poiché noi pensiamo che le ferrovie, le strade e le infrastrutture necessarie debbano essere costruite senza danneggiare il territorio, chiediamo cosa ritenga di fare il Governo perché quei lavori siano completati garantendo il rispetto dell'ambiente.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, voglio innanzitutto ribadire all'onorevole Vigni che da parte dei ministri dell'attuale Governo non esiste una diversa valutazione su quello che è accaduto. Il ministro dell'ambiente ha affermato che - credo sia incontestabile - se vi sono state violazioni della legge bene fa la magistratura ad intervenire. Il ministro delle infrastrutture, titolare dall'11 giugno del dicastero competente alla realizzazione delle grandi opere pubbliche, tra cui la TAV, ha escluso, sulla base di elementi forniti dal suo Ministero, che vi siano state violazioni che possano mettere a rischio la prosecuzione dei lavori.

Peraltro, dalle notizie riportate dalla stampa, sembra che anche la magistratura inquirente, cui - ribadisco - va la nostra piena fiducia, stia valutando la possibilità di giungere al dissequestro dei cantieri, accogliendo il ricorso presentato dalle parti interessate, consentendo, quindi, la prosecuzione dei lavori.

In merito, infine, al presunto conflitto di interessi ipotizzato dagli onorevoli interroganti, non ravvisiamo una tale situazione, in quanto la consulenza progettuale a suo

tempo prestata a titolo privato alla *general contractor* FIAT, dall'ingegner Lunardi con il suo studio di ingegneria Rocksoil, ha riguardato esclusivamente i problemi statici per le opere in sotterraneo, senza alcuna connessione con i problemi idrogeologici, né tanto meno con le discariche dei materiali di risulta degli scavi.

Tale attività professionale svolta in epoca passata, non può, quindi, interferire in alcuna maniera sulla doverosa e istituzionale vigilanza in ordine alla fase esecutiva delle opere. Credo, comunque, che quanto sto per comunicare sia definitivo, vale a dire che la procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze ha comunicato al ministro della giustizia che la passata attività di consulenza non costituisce oggetto di alcuna indagine.

PRESIDENTE. L'onorevole Vigni ha facoltà di replicare.

FABRIZIO VIGNI. Mi dispiace, ma non posso dirmi soddisfatto. Prendo atto di ciò che lei ha detto sui lavori per la Firenze-Bologna e, naturalmente, nessuno di noi vuole sostituirsi alla magistratura: riteniamo sia necessario accertare le responsabilità, trovare le soluzioni tecniche per evitare altri danni all'ambiente e far ripartire e completare i lavori, dando così risposte anche ai lavoratori.

Tuttavia, restano aperte altre due questioni. In primo luogo, la vicenda deve servire da lezione per tutti: le opere pubbliche necessarie vanno fatte, grandi e piccole; la più grande di tutti oggi in Italia è, forse, la manutenzione del territorio, la difesa del suolo; vanno fatte anche ferrovie, strade, infrastrutture — quelle davvero necessarie e previste nel nuovo piano dei trasporti — ma sempre garantendo il rispetto dell'ambiente.

Il nostro non è un ambientalismo fondamentalista! Se si vogliono accelerare le procedure per le opere pubbliche, noi siamo d'accordo, ma saremmo intransigenti se il Governo pensasse di allentare la protezione dell'ambiente. Infatti serve non meno, ma più attenzione alla tutela del territorio, a cominciare dal modo con cui si progettano le infrastrutture.

Vi è, poi, un'altra questione: il Governo deve risolvere un problema pesante come un macigno: mi riferisco al conflitto di interessi del ministro Lunardi, che, signor Vicepresidente del Consiglio, è evidentissimo, al punto da chiedersi quando egli parla, ad esempio della Firenze-Bologna (ma ciò si riproporrà per tante altre questioni), chi stia parlando: il ministro delle infrastrutture, il progettista ingegner Lunardi, il signor Lunardi proprietario della società Rocksoil, interessata a numerosissimi lavori pubblici? Chi di questi?

Il Governo non può non rendersi conto che si tratta di una situazione inaccettabile e palese di conflitto di interessi: va risolta, va risolta subito perché simili situazioni sono letteralmente inconcepibili (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

(Provvedimenti adottati in relazione al vertice G8 di Genova - n. 3-00031)

PRESIDENTE. L'onorevole Peretti ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00031 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, con questa interrogazione desideriamo fare il punto sull'organizzazione del vertice del G8, ed, in particolare, fare chiarezza su tre questioni.

La prima riguarda l'uso o meno delle armi da parte delle forze dell'ordine e come questo sia eventualmente compatibile con la sicurezza sia delle forze dell'ordine sia dei manifestanti e partecipanti.

La seconda riguarda il problema dei trasporti e degli accessi; in particolare se siano già stati emessi biglietti ferroviari ed, eventualmente, se ciò sia compatibile con le direttive sugli accessi.

La terza riguarda la suddivisione delle zone e, anche in questo caso, se la stessa sia compatibile con la sicurezza e anche con la visibilità dei manifestanti.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo sta valutando nel dettaglio gli aspetti organizzativi legati alle questioni che l'onorevole interrogante poneva e anche ai punti connessi alla sistemazione alloggiativa delle delegazioni dei paesi del G8 e delle altre autorità che prenderanno parte al vertice.

È stato stabilito, ad esempio, che, tranne che per la delegazione degli Stati Uniti, i Capi di Stato e di Governo siano ospitati a bordo di una nave da crociera, la *European Vision*, ormeggiata nel porto di Genova. Le misure che riguardano la sicurezza della sistemazione prescelta vedranno impegnate le forze dell'ordine e anche alcuni reparti speciali delle Forze armate. Naturalmente, il coordinamento delle forze dell'ordine rappresenta uno degli aspetti cui è stata dedicata maggiore attenzione. In quei giorni a Genova sarà attivata, nei locali della questura, una sala operativa interconnessa, mentre nei servizi di ordine pubblico verranno utilizzati reparti mobili e battaglioni mobili della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, che hanno seguito un piano di addestramento comune.

Genova inevitabilmente subirà disagi nei giorni del vertice, ma il piano di sicurezza del G8 non corrisponde ad una blindatura della città, come è stato detto. Sarà fatto tutto il possibile per ridurre i riflessi negativi che il *summit* avrà sulla normale vita dei cittadini e per garantire che le attività quotidiane continuino a svolgersi secondo la consueta abitudine.

Per quanto concerne — come detto relativamente ad una precedente interrogazione — le espressioni del dissenso, l'impegno del Governo sarà quello di mettere a disposizione spazi adeguati, in primo luogo, con l'individuazione di una apposita area, allo scopo di consentire la necessaria visibilità alle contro-manifestazioni e al cosiddetto popolo di Seattle, ovviamente garantendo — come affermato in precedenza — il pieno rispetto della legalità. È

quindi ferma intenzione del Governo impedire qualsiasi manifestazione di carattere violento ed eversivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Peretti ha facoltà di replicare.

ETTORE PERETTI. Ci riteniamo soddisfatti delle dichiarazioni del Governo. Sappiamo benissimo che queste sono le operazioni in corso, ma crediamo che l'esecutivo stia svolgendo un lavoro rigoroso e molto utile per garantire questa sicurezza.

A margine di tali considerazioni, vorrei rivolgere un plauso all'apertura — che ritengo giusta — ai manifestanti, in quanto, evidentemente, i problemi posti sono reali e vi era il rischio di rimanere miopi rispetto agli stessi.

Tra l'altro, occorre sottolineare che gran parte del popolo dei manifestanti è formato da giovani e credo che si debba tener conto anche di tale aspetto, essendo difficile pensare, vista anche la diversa provenienza di tali giovani, che gli stessi possano essere plagiati da un'ideologia.

Credo, inoltre, che sia importante portare la discussione al di fuori del vertice del G8, perché in tal modo sarà possibile isolare i violenti ed entrare nella sostanza dei problemi reali quali la fame, la povertà e le grandi ingiustizie.

Si corre il rischio che il vertice G8 venga ricordato solo come un vertice dell'ordine pubblico, mentre auspichiamo che esso possa essere l'inizio di un confronto, di un dialogo, fra coloro che sono già garantiti e rappresentati nelle istituzioni e coloro che, invece, non lo sono, ma soprattutto tra coloro che sono garantiti dal punto di vista economico e sociale e coloro che, purtroppo, fino a questo momento non lo sono ancora (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore e di Alleanza nazionale*).

(Iniziativa del Governo in relazione al vertice G8 di Genova - n. 3-00032)

PRESIDENTE. L'onorevole Bornacin ha facoltà di illustrare l'interrogazione La

Russa ed altri n. 3-00032 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*), di cui è cofirmatario.

GIORGIO BORNACIN. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, colleghi, fra un mese esatto il G8 sarà in pieno svolgimento. Nacque come un'occasione importante per il nostro paese, per la città di Genova, tanto è vero che, pur essendo stato approvato dal precedente Governo, i disegni di legge che ne varavano l'organizzazione vennero votati anche dal centrodestra con una procedura d'urgenza sia al Senato sia alla Camera.

Prendo atto di quanto sta facendo il Governo, ma devo dire che Genova è una città spaventata, è una città nella quale, purtroppo, con quello che è accaduto in altre occasioni, i cittadini o si stanno preparando ad andarsene oppure si sentono praticamente quasi reclusi nelle loro abitazioni. Siamo, dunque, molto lieti che il Governo abbia assunto tutta una serie di iniziative ed abbia previsto stanziamenti per favorire lo svolgimento delle manifestazioni; vorremmo, tuttavia, sapere anche cosa venga predisposto per la tutela sia delle forze dell'ordine sia dei cittadini genovesi.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. All'onorevole Bornacin ribadisco quanto detto rispondendo ad interrogazioni analoghe presentate da altri colleghi di vari gruppi politici. Non vi è ombra di dubbio che la preoccupazione è legittima, anche alla luce di quello che è accaduto in tantissime altre occasioni analoghe a quella genovese, non ultimo quanto trasmesso in tutte le case dopo le manifestazioni a Göteborg.

Il Governo è altresì convinto che la legittima preoccupazione non debba, comunque, far presagire eventi drammatici o momenti particolarmente eccezionali. Si sta facendo tutto quello che è doveroso fare in queste occasioni per garantire,

ovviamente, la sicurezza dei cittadini, per garantire lo svolgimento ordinato del *summit*, per garantire la pacifica manifestazione di dissenso, per garantire alle forze dell'ordine la possibilità di adempiere in pieno al loro dovere.

Aggiungo, con particolare riferimento a quanto diceva poc'anzi l'onorevole Bornacin, che sarà cura del Governo evitare quanto, purtroppo, è accaduto in passato, vale a dire che in presenza di deprecabili incidenti si possa, da parte di qualcuno, ritenere che la responsabilità sia da addossarsi alle forze dell'ordine.

Mi auguro, altresì, che coloro i quali – e mi riferisco alla quasi totalità delle associazioni che fanno parte del Genoa Social Forum – ritengono di dover manifestare pacificamente un dissenso si uniscano all'azione del Governo e di tutte le forze politiche per isolare i pochi gruppi violenti ed eversivi che utilizzano queste grandi occasioni internazionali non per una lecita espressione di dissenso, ma unicamente per inscenare manifestazioni e turbolenze di piazza.

PRESIDENTE. L'onorevole Bornacin ha facoltà di replicare.

GIORGIO BORNACIN. La ringrazio, signor Vicepresidente, e dichiaro la soddisfazione del gruppo di Alleanza nazionale per la sua risposta. Siamo perfettamente in linea con il Governo ed apprezziamo gli sforzi che sono stati fatti e che vengono compiuti ancora in questi giorni; infatti, domani a Genova si terrà un incontro tra i ministri dell'interno e degli esteri ed i rappresentanti del Genoa Social Forum. Credo che questa linea debba essere portata avanti fino alla fine. Apprezziamo il fatto che siano stati stanziati alcuni miliardi per l'accoglimento.

Vorrei aggiungere da parte mia, signor Vicepresidente, che ho presentato un disegno di legge – spero che non ci sarà bisogno di utilizzare tale strumento – perché venga prevista la possibilità di un risarcimento da parte dello Stato dei danni che i cittadini ed i commercianti

genovesi dovessero eventualmente subire (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Nel ventunesimo anniversario della strage di Ustica.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lui i deputati ed il Vicepresidente del Consiglio dei ministri*). Colleghi, ricorre oggi il ventunesimo anniversario della strage di Ustica. La Camera dei deputati non può dimenticare le vittime di quella tragedia, quelle ottantuno persone morte per un motivo non ancora inequivocabilmente accertato a distanza di così tanto tempo.

Questa mattina ho ricevuto una delegazione dell'associazione dei familiari delle vittime. Nell'appello che mi hanno consegnato chiedono che le nuove Camere, senza distinzioni fra maggioranza ed opposizione, sentano la questione di Ustica come un problema di dignità nazionale.

Sono d'accordo con loro: una democrazia matura non ha paura di guardare dentro se stessa e non può accettare alcun processo di rimozione della propria storia.

Sono convinto anch'io che l'accertamento della verità sia irrinunciabile per la nostra comunità nazionale e rappresenti un doveroso atto di giustizia nei confronti di chi ha perduto gli affetti più cari.

La Camera dei deputati, con gli strumenti che ha a sua disposizione e nel rispetto delle diverse competenze istituzionali, farà la sua parte.

Questa strage non è una strage dimenticata e fare finalmente piena luce su quanto accaduto è un nostro preciso dovere (*Generali applausi*).

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente,

intervengo soltanto per comunicare che il Governo si associa alle parole e allo spirito della dichiarazione testé resa dalla Presidenza della Camera.

È indubitabile che occorra garantire, nel nome della verità e della giustizia, non soltanto ai familiari delle vittime ma a tutti gli italiani, che, nel rispetto delle varie competenze istituzionali, sia fatto tutto ciò che si deve e si può fare proprio per evitare che nella — ahimé — lunga storia dei misteri nazionali possa aggiungersi anche il mistero di una tragedia le cui dinamiche e responsabilità non sono ancora oggi, come ricordava il presidente Casini, certamente stabilite.

Aggiungo che il Governo, nel doveroso dialogo con il Parlamento, valuterà l'opportunità e la possibilità — proprio per favorire l'accertamento della verità — di muovere i necessari passi anche in sede europea ed internazionale. Personalmente ritengo che, su questioni come queste, la precedente decisione assunta dal Parlamento di invitare l'esecutivo a rimuovere eventuali segreti debba essere tenuta doverosamente presente: la verità e l'accertamento della giustizia devono essere declamati con solenni dichiarazioni, ma poi devono essere perseguiti con una azione concreta e nell'ambito delle rispettive responsabilità istituzionali.

PRESIDENTE. Ringrazio per la sua dichiarazione, per lo spirito che la anima e per la sostanza della stessa, il Vicepresidente del Consiglio dei ministri.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione alla Commissione speciale in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, con lettera in data 22 giugno 2001, il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge, istituita ai

sensi dell'articolo 22, comma 2, del regolamento:

S. 5. — « Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2001, n. 158, recante disposizioni urgenti in materia pensionistica e di ammortizzatori sociali » (*approvato dal Senato*) (1031).

Integrazione nella composizione della Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 13 giugno 2001, avvalendomi della facoltà di integrazione prevista dall'articolo 16, comma 1, del regolamento, udito il parere della Giunta per il regolamento, ho chiamato a far parte della Giunta per il regolamento medesima il deputato Alessandro Cè.

Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo, con lettera pervenuta in data 22 giugno 2001, ha reso noto che l'assemblea del gruppo ha proceduto, in data 20 giugno 2001, all'elezione del comitato direttivo, che risulta composto dai seguenti deputati: Salvatore Adduce, Giorgio Benvenuto, Pierluigi Bersani, Giorgio Bogi, Marida Bolognesi, Claudio Burlando, Antonello Cabras, Piera Capitelli, Vannino Chiti, Elena Emma Cordoni, Nicola Crisci, Famiano Crucianelli, Anna Finocchiaro, Alfiero Grandi, Domenico Lucà, Marcella Lucidi, Giovanna Melandri, Marco Minniti, Rosella Ottone, Maria Laura Pennacchi, Carlo Rognoni, Alba Sasso, Marina Sereni, Valdo Spini, Livia Turco, Vincenzo Visco e Mauro Zani.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il gruppo parlamentare CCD-CDU Biancofiore, con lettera in data 26 giugno 2001, ha reso noto che l'assemblea del gruppo ha pro-

ceduto, nella medesima data, all'elezione dei seguenti organi:

presidente: Luca Volontè;

vicepresidente: Giuseppe Drago;

comitato direttivo: Ciro Alfano, Dorina Bianchi, Massimo Grillo, Antonio Mereu, Giovanni Mongiello, Ettore Peretti e Flavio Tanzilli.

Ai colleghi di entrambi i gruppi rivolgo un augurio di buon lavoro.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 28 giugno 2001, alle 13:

1. — Integrazione della competenza della Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 5. — Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2001, n. 158, recante disposizioni urgenti in materia pensionistica e di ammortizzatori sociali (*Approvato dal Senato*) (1031).

— *Relatore:* Antonio Leone.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2001, n. 160, recante ulteriori finanziamenti per la presidenza italiana del G8 nell'anno 2001 e per il « Vertice di Genova » (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (20-B).

La seduta termina alle 15,55.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20.